

Forse, la speranza della nazione armata, che risale ai giorni più fulgidi del risorgimento, non è più tanto lontana dai nostri ordinamenti. E forse soltanto così, onorevole Mussolini, potrete risolvere il problema che maggiormente vi travaglia, e dare più semplice e solida struttura all'esercito garantendo che dietro il paravento di comandi e di uffici esuberanti non si nasconda miseria di contingenti incapaci a proficua istruzione e a più moderne esigenze.

Si augura la democrazia che nei Consigli internazionali il Governo porti la parola del popolo che ha vinto la guerra guardando più lontano. E nella consapevolezza del dovere e del sacrificio compiuto, essa intende che per far sicura la pace ai suoi figli non debba l'Italia soltanto far la spesa di tutte le paci ma che ogni gente, in opera fraterna di solidarietà, debba portare la sua pietra all'altare. Alleati leali di guerra, lo saremo anche in pace; ma agli alleati chiediamo amicizie salde ed aperte. Nè è oramai possibile si rinnovino i rigidi sistemi di chiuse alleanze, destinate a mettere popoli contro popoli, di cui l'anima popolare ebbe insofferenza costante.

E ben venga anche la Russia a far parte del nuovo congresso europeo come, in un giorno lontano, si auspicava in questa Camera la democrazia sociale.

Onorevoli colleghi! Noi abbiamo fiducia nel nostro paese. Il paese ad ogni costo vuol uscire dalla povertà.

Esso ha una sana tempra vitale.

Se vi sono dunque industrie di Stato che vivono sulle fatiche della Nazione, si tagli a fondo, siano queste rappresentate da servizi statali depauperatori o da industrie private che allo Stato troppo chiedono e offendono l'economia del paese.

Ogni iniziativa di Stato ha il suo momento o il suo ambiente, e se la democrazia riconosce che questi è il momento di restringere l'azione industriale dello Stato, essa non rinnega perciò il principio che allo Stato riconosce il diritto a quelle funzioni che sviluppano maggiormente i doveri della solidarietà sociale.

Con questi voti la democrazia sociale accompagna lealmente il nuovo Governo alla prova e riprende il suo posto nel paese.

Onorevole Mussolini! Rassegnando al Re la lista dei nuovi ministri, voi avete detto: « vi presento un Governo dell'Italia di Vittorio Veneto ». La democrazia rivolgendosi fidente al vostro cuore di soldato e di cittadino, ricorda che l'Italia di Vittorio Veneto,

è l'Italia uscita dal dolore e dal sacrificio serenamente superati per fare più lieta e gloriosa la vita ai nostri figli.

Ma gioia e gloria non vi è e non sarà, così per i popoli, come per gli individui, senza luce di pace e di giustizia! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Wilfan.

« La Camera esige che il Governo rispetti e faccia rispettare la legge, e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Wilfan ha facoltà di svolgerlo.

WILFAN. Rilevo che il presidente del Consiglio non ha toccato nelle sue comunicazioni la questione delle minoranze allogene, ed associandomi alle parole del collega Reuth Nicolussi deploro che ciò non sia avvenuto.

Devo convenire senz'altro che nel complesso delle grandi quistioni che agitano il Paese la nostra è subordinata. Con tutto ciò io ritengo che essa sia abbastanza grave e che il signor presidente del Consiglio ne avrebbe dovuto fare almeno cenno tanto per mostrare ai cittadini italiani di altra lingua, quali siano le intenzioni del nuovo Governo di fronte a loro.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Uguali diritti, uguali doveri!

WILFAN. È una frase!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Sarà un realtà!

WILFAN. Deve essere realtà, ma non basta a chiarire la questione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Contentatevi di questo, pel momento.

WILFAN. Io credo che la questione sia importante perchè riguarda un gran numero di cittadini italiani, perchè riguarda i rapporti tra italiani e slavi, rispettivamente tra italiani e tedeschi delle nuove provincie, ed anche perchè riguarda i rapporti tra un popolo e l'altro. Perciò mi permetterò, anche per dare ragione del mio ordine del giorno, di dire almeno poche parole su questa quistione.